



Lorenzo Tursone: «Trascorreva tante giornate sul trattore nella sua compagna» «Francesco amava tanto Stigliano»

Il ricordo di un amico fraterno del pilota morto nell'incidente al lido di Venezia

STIGLIANO - "Mago dell'aria", così era definito Francesco Fornabaio, il pilota acrobatico di Stigliano tragicamente scomparso domenica al Lido di Venezia, durante l'evento "Fly Venice".

Aveva spento il motore del modernissimo Breitling Xtreme 3000, si stava preparando per una delle classiche acrobazie che lo ha reso celebre in tutto il mondo, ma qualcosa è andato storto. Chi conosceva Fornabaio a Stigliano ci racconta che fin da piccolo ha sempre mostrato una certa passione per il

volò, con la vittoria di tanti titoli e riconoscimenti; ultimo in ordine cronologico, quello di luglio scorso: campione del mondo nell'acrobazia aerea a motore nella massima categoria "illimitata".

Tutti nella sua città natale lo ricordano come una persona buona, disponibile e presente quando veniva chiamato in causa. Spicca la testimonianza di **Lorenzo Tursone**, un fratello più che un semplice amico: «Quella che ci legava era una grande e fortissima amicizia -racconta Lorenzo- ho avuto il pia-

cere, in passato, di lavorare con lui per diversi anni; a Milano gestiva un'azienda orafa chiamata "Goldmarket", ma gli affari iniziavano ad andare male e la sua più grande passione, il volo, in breve tempo diventò il suo lavoro, all'epoca possedeva già il brevetto da pilota e aveva disputato anche qualche gara acrobatica».

Francesco non aveva mai dimenticato le sue origini, amava tanto il paese che lo aveva visto nascere, ogni anno da Milano tornava a Stigliano con la voglia di riab-

bracciare la gente che con il solito affetto lo accoglieva a braccia aperte: «Più di tutto amava la campagna, qui a Stigliano aveva una piccola azienda agricola dove riusciva senza rendersene conto a trascorrere ore e ore a bardo di un piccolo trattore, si divertiva con gli utensili agricoli, spesso anche io lo raggiungevo per trascorrere qualche momento di pace in aperta campagna». Nello sport acrobatico è stato senza dubbio un campione, ma lo era an-



Il pilota Francesco Fornabaio

che nella vita: «Avevamo fiducia e stima reciproca, Francesco ha battezzato il mio secondo figlio e io gli ho dato il suo nome, così come aveva fatto lui chiamando il suo primogenito Lorenzo, come me».

Michele Ungolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In meno di un anno oltre 1.300 adesioni da tutto il mondo, un'idea divenuta terapia

“Genitori h24” è un'associazione

E' cresciuto il gruppo nato su Facebook per aiutare le famiglie di diversabili

TRASFORMARE un momento di sconforto in opportunità, per sé stessi e per gli altri.

E' questa la provvidenziale intuizione, che ha portato alla nascita di "Genitori h24", gruppo Facebook che in meno di un anno ha già raggruppato 1.300 persone da tutto il mondo e da oggi è un'associazione costituita. La scintilla è scoppiata nel cuore di **Lucianna Stigliani**, giovane mamma di tre figli, di cui uno, Emanuele (Manu) di 12 anni, affetto da autismo. In una sera del novembre 2013, Lucianna è stata colta da uno stato di profondo malessere per quella che forse dentro di sé reputava una "sfortuna", ovvero l'aver un figlio disabile. Ma perchè non condividere questa sofferenza con chiunque si trovi in questa situazione, dandosi forza e gioia quotidiana?

«Allora -spiega Lucianna al Quotidiano- proprio quella sera ho deciso di aprire il gruppo Genitori h24, partendo dal presupposto che rispetto alla gestione di una disabilità, tutti diventiamo genitori: dai parenti più stretti, agli amici fraterni e persino un figlio può diventare genitore di un padre diversabile. Insomma, in qualsiasi momento della nostra vita, tutti noi possiamo imbatterci nella necessità di gestire una situazione critica come questa; quindi perchè non scambiarci esperienze e darci forza reciprocamente?».

Un'intuizione quantomai felice, perchè in pochi mesi il gruppo Fb Genitori h24 è diventato letteralmente virale, attirando l'attenzione di 1.315 persone da tutto il mondo, compresa Cina e Australia.

«Si tratta di persone come me, tutte si confrontano quotidianamente con la disabilità propria o altrui -spiega ancora Lucianna- comunichiamo ogni santo giorno, ci salutiamo, ci confrontiamo e ci aiutiamo a distanza, ognuno con le proprie esperienze e competenze da mettere a disposizione di tutti. Un gruppo divenuto terapeutico, perchè tutti siamo in grado di venirci incontro e sostenerci nei momenti di sconforto; anzi, quando qualcuno non dà segnali di esserci per più di qualche giorno, lo cerchiamo per sapere come sta e cosa sia successo». Un'autentica grande famiglia internazionale, «all'inizio c'erano solo i familiari e gli amici più stretti, poi sono partite le iscrizioni dall'Europa e dal mondo. Sono tutte persone che parlano



A sinistra Lucianna Stigliani con 2 socie di "Genitori h24" a Matera è fiera

in italiano, probabilmente oriunde del nostro Paese, con cui si comunica benissimo, in alcuni casi sono anche anziani soli non più autosufficienti; dai 12/13 anni agli 80 insomma.

Oggi il senso del gruppo si trova nei nostri slogan: "Uscire a testa alta" e "Parlare della disabilità, dando voce a con non ce l'ha". Nel

gruppo ci sono persino genitori diversabili con figli disabili e parlare con loro tutti i giorni ci dà forza, perchè quando tu li conforti, loro ti caricano. Fuori è una lotta continua, dalla scuola alla vita quotidiana, ma oggi non siamo più soli perchè con ognuno di noi ci sono più di 1.300 compagni di viaggio».

C'è già un sito web (www.genito-

rih24.it), dove presto entreranno specialisti di ogni tipo a disposizione di tutti; persino periti assicurativi, perchè quando muore un disabile occorre curare ogni aspetto.

«Per la società la legge 104 è un privilegio -prosegue Lucianna- allora che la società accolga i diversabili. Noi stiamo cercando una sede per l'associazione e si accettano contributi di ogni tipo». Il gruppo si è presentato alla comunità "fisica" in occasione di "Matera è fiera", promuovendo una petizione per togliere i cassonetti dai marciapiedi; un ostacolo per normodotati e diversabili, «nell'ottica di Matera 2019 -conclude Lucianna- si dovrebbe capire che anche la cultura della disabilità è cultura; da qui pensare alle attese lunghissime per la riabilitazione, l'informazione nelle scuole su come rapportarsi con l'autismo ad esempio. Nel gruppo c'è una chat di aiuto e ad ottobre promuoveremo un flash mob in piazza per dare visibilità all'associazione». Con Lucianna collaborano quotidianamente **Rosalba Lascaro, Luca Scollo, Cosimo Gaudiano, Massimo Andrisani, Grazia Tantalò, Maria Vittoria Motta ed Eleonora Pirrosu**. Allora, Genitori h24 ad maiora semper!

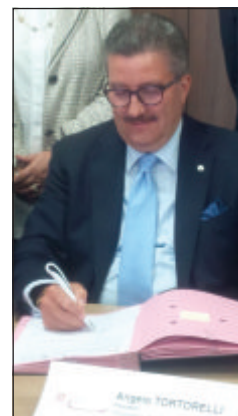
Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Le voci del cuore” Corale di Eboli oggi in carcere

SI svolgerà oggi alle ore 15, l'esibizione della corale "Le voci del cuore" di Eboli, composta da 40 ragazzi diversamenteabili ospiti dell'Istituto di cura e riabilitazione "Nuovo Elaion onlus" di Eboli, diretta dal tenore Maestro Mario La Manna. I ragazzi si esibiranno in un concerto offerto ai detenuti ospiti della Casa circondariale di Matera.

Tale evento si iscrive nell'ambito delle iniziative tese a rafforzare i rapporti con gli Enti e le Istituzioni dei territori, in relazione alla necessità di incrementare i momenti di scambio e di reciproca solidarietà, tenuto conto della positiva ricaduta pedagogica, coniugando le dimensioni culturali ed emozionali. Il Nuovo Elaion è un Centro di riabilitazione, che opera nel campo della sanità, in particolare nel settore della riabilitazione. Eroga prestazioni di assistenza, abilitazione e riabilitazione per persone affette da minorazioni fisiche, psicofisiche e sensoriali dipendenti da qualunque causa in regime residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale e domiciliare, utilizzando le tecniche più avanzate.



Angelo Tortorelli della Cciaa di Matera

Al via le lezioni del progetto sociale di Camera di commercio e Cna Corso di cartapesta per i detenuti

LA manualità della lavorazione tradizionale materana della cartapesta per "dare una mano" nella creazione di opportunità di inclusione e lavoro a quanti, un giorno, avranno scontato il proprio debito con la Giustizia.

Con questo obiettivo, sono cominciate ieri presso la Casa circondariale di Matera le lezioni teorico-pratiche del corso di cartapesta, finanziato dalla Camera di commercio di Matera con l'apporto di Cna, Confartigianato e della locale dirigenza carceraria. Sono 10 i detenuti che partecipano al corso della

durata di 60 ore, che si avvale dell'apporto del maestro e artista cartapestaio Michelangelo Pentasuglia, autore di numerosi carri trionfali per la festa della Bruna. Al termine del corso, giunto alla terza edizione, gli allievi riceveranno un attestato e i lavori saranno presentati in una mostra. L'importanza dell'iniziativa è stata evidenziata nel corso dell'avvio delle lezioni, a cui hanno partecipato il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, il direttore della Casa circondariale, Maria Teresa Percoco, il presidente regionale di Cna Leo Montemurro, il direttore di Confartigianato, Gerarda Bo-

nelli, il dottor Walter Gentile responsabile dell'area pedagogica della casa circondariale e il responsabile degli agenti di polizia penitenziaria, Bellisario Semeraro.

«Con l'avvio delle lezioni -ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli- abbiamo concretizzato un percorso formativo finalizzato all'inclusione sociale e al lavoro legato ad antichi mestiere e a tecniche tradizionali. La lavorazione della cartapesta materana può offrire opportunità a quanti dopo

l'esperienza carceraria torneranno nella società. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno della giunta camerale, che ha promosso sul tema

Partecipazione della Casa circondariale

della inclusione sociale e della formazione un rapporto di collaborazione con la coop "Fratello Sole" di Santa Maria d'Irsi a un consolidato rapporto con la dirigenza della Casa circondariale e all'apporto proficuo con le associazioni di categoria, che stanno lavorando anche a un museo della cartapesta».

matera@luedi.it